



Il Cinema Ritrovato

XXXVI edizione

Bologna
25 giugno
3 luglio
2022



CINETECA
BOLOGNA



Giovedì 30 giugno 2022

Serata promossa da  Pelliconi

Evento speciale. Documenti e documentari

THE BEATLES: GET BACK

(GB-Nuova Zelanda-USA/2021)

Regia: Peter Jackson. *Fotografia:* Anthony B. Richmond. *Montaggio:* Jabez Olssen. *Musiche:* The Beatles. *Interpreti:* Paul McCartney, John Lennon, George Harrison, Ringo Starr. *Produzione:* Clare Olssen, Jonathan Clyde, Peter Jackson, Ken Kamins, Jeff Jones, The Walt Disney Studios, Apple Corps and WingNut Films Productions Ltd. *Durata:* 138' (Episodio 3). DCP
Copia proveniente da Apple Corps, Polygram Entertainment, Walt Disney Pictures, WingNut Films +
Restauro in 4K completato nel 2021 presso Park Road Post Production (Wellington, Nuova Zelanda). Grading a cura di Jon Newell, supervisione musicale di Giles Martin

Introducono **Olivia Harrison** e **Cecilia Cenciarelli**

Nel gennaio del 1969, i Beatles si riunirono ai Twickenham Film Studios, nella zona ovest di Londra, con l'idea di lavorare ad un nuovo album. L'intenzione era di filmare prove e incisioni e di esibirsi poi in un concerto pubblico e poi montare tutto in un film. Sarebbe stato il loro primo concerto dal 1966, quando avevano deciso di interrompere le tournée. Per un mese, Michael Lindsay-Hogg e la sua squadra filmarono i Beatles con due cineprese da 16mm, registrando dell'audio aggiuntivo con un Nagra a bobine, totalizzando oltre sessanta ore di materiale filmato e un numero ancora maggiore di audiocassette. Quando il documentario uscì, nel maggio 1970, il gruppo era ormai giunto al capolinea e *Let It Be* divenne 'il film della rottura', un cupo ritratto di amari rancori e relazioni in crisi. Con una durata di 468 minuti, l'immenso *Get Back* di Peter Jackson è riuscito a modificare la narrazione.

Prima di essere un film sui Beatles, *Get Back* ci parla dell'atto d'amore di un regista che accetta di perdersi dentro un archivio sterminato alla ricerca di una storia; il restauro è così impressionante che ci troviamo davvero lì, al numero 3 di Savile Row, tra le tazze da tè gialle e posacenere traboccanti, assistere ai Beatles che creano nuove canzoni sotto i nostri occhi (la cosa ci appare naturale e soprannaturale allo stesso tempo, un po' come guardare Pollock che lancia matasse di vernice sulla tela). Il terzo e ultimo capitolo, che termina con il leggendario 'concerto sul tetto' si apre il 26 gennaio con Ringo che strimpella *Octopus's Garden* al pianoforte e George che si unisce a lui con la chitarra. C'è una sorta di tenerezza nelle loro interazioni. Poi arrivano in visita fidanzate, bambini; ascoltiamo Paul discutere del futuro con palpabile incertezza, John di un nuovo manager. Ad alcune canzoni manca ancora parte del testo o un titolo. Eppure, nel momento stesso in cui la musica *accade* (e gli sguardi che si scambiano sono inequivocabili) non abbiamo dubbi: l'energia creativa è ancora tutta lì, potente e incontaminata, e ci arriva dritta dentro le ossa. "Le nostre orecchie ascoltano la stessa musica, forse più nitida e luminosa – scrive Adam Gopnik – con le stesse complicate sensazioni di cinquant'anni fa, ma i nostri occhi devono adattarsi a una luce più brillante e a un'immagine più nitida, che contribuisce a creare un'atmosfera più felice. In questa nuova luminosità i Beatles ci sembrano sinceri in ogni istante. I Beatles sono nati luminosi".

Cecilia Cenciarelli

